



## «Con queste buche sulle strade i turisti fuggiranno via»

*L'amaro sfogo di due imprenditori americani*

— URBANIA —

«FORSE se il Giro d'Italia passasse anche davanti al mio agriturismo non ci troveremmo in queste condizioni». E' questo il pensiero di Ashley Bartner, cittadina americana trasferitasi in Italia per aprire un agriturismo e una scuola di cucina in uno di quegli angoli incontaminati delle nostre valli. Per creare La Tavola Marche, sette anni fa Ashley e il marito Jason hanno scelto una collinetta che si affaccia sul fiume Candigliano, all'ombra del monte Nerone. Loro, abituati alle larghe e spaziose highway americane, hanno dovuto subito scontrarsi con la viabilità "all'italiana": il loro agriturismo è collegato alla strada provinciale che porta da Urbania a Piobbico da una strada comunale che versa in condizioni pietose.

«LA ZONA è incredibilmente bella e tranquilla — spiega Ashley Bartner — è una vergogna che la strada sia in queste condizioni, che immagine regaliamo ai turisti? La bellezza dei luoghi si scontro con

lo stato di abbandono delle strade». Buche molto profonde, tratti dove l'asfalto è sparito completamente, dossi, crepe e altro ancora: questa è via Candigliano, arteria di collegamento tra la SP 90 e la SP 21, 10 chilometri divisi tra 5 comuni e due regioni. Il tratto stradale è infatti diviso tra Sant'Angelo in Vado, Urbania, Apecchio, Piobbico e Città di Castello, ma nessuno sembra interessato al mantenimento e ai lavori su quest'arteria, benché serva, oltre a La Tavola Marche, altre strutture agrituristiche ben quotate. «Ogni comune è proprietario di un piccolo tratto e sembra che nessuno se ne interessi — proseguono Ashley e Jason Bartner — con i nostri vicini abbiamo cercato di farci sentire pochi anni fa e abbiamo minacciato di chiudere la strada, raccogliendo delle firme per una petizione, ma non è successo niente se non un piccolo articolo sul giornale». I Bartner non riescono a spiegarsi questo paradosso tutto italiano: «Qui avete posti bellissimi con una natura incontaminata da sogno. Riusciamo a portare moltissimi tu-

risti alla nostra struttura, di cui tanti stranieri e tanti americani, ma quello che diamo loro non è un buon benvenuto nel nostro territorio. Molti vengono da un viaggio di 9 ore di aereo e poi si mettono alla guida e devono muoversi su queste strade dissestate e pericolose, tantissimi temono per la propria auto. Quando ti fai un viaggio intercontinentale l'ultima cosa che vogliono i nostri ospiti è guidare su una strada piena di buche».

VISTE le mancate risposte delle istituzioni i residenti hanno deciso di occuparsene in prima persona: «Qui siamo tutti o proprietari di agriturismo o agricoltori, per cui prendiamo i mezzi agricoli o ci armiamo di badile e sistemiamo le buche più grandi o i tratti più pericolosi da soli. Usiamo terra o ghiaia di nostra proprietà, sappiamo che non è una soluzione definitiva, ma per un po' di tempo tampona il problema». «Chissà — conclude Ashley — magari se riuscissimo a far passare il Giro d'Italia lo rifarebbero anche a noi l'asfalto».

Andrea Angelini

RIPARAZIONE FAI DA TE Sopra, chiusura delle buche del tratto che collega la Sp 90 con la Sp21. In alto, Ashley e Jason